

## Da Fusignano a Fusignano, i dieci anni di Sacchi

È FINITO, anzi no, perché il campionato avrà una coda il 15 giugno, con lo spareggio Piacenza-Cagliari (sede probabile Firenze), che decreterà il quarto nome della compagnia dei disperati, i club che vanno in B. Da ieri a quelli di Reggiana e Verona si è aggiunto il Perugia. Annotazione: tre retrocesse tra le neopromosse: è la conferma che in serie A è più difficile restarci che arrivarci. La giornata di ieri ha emesso un altro verdetto importante: il Parma in Champions League. Traguardo storico, per il club emiliano, traguardo che il gruppo Tanzi inseguiva da due stagioni. Infine, Udinese in Coppa Uefa, insieme a Inter, Lazio e Sampdoria. Giù il cappello, Zaccheroni ha costruito in Friuli qualcosa di importante. Altre cifre: i 24 gol (6 rigori) in 33 partite consegnano all'atalantino Inzaghi il titolo di capocannoniere. Un'impresa, questa, che invece di assicurare a Inzaghi un buon futuro in Italia, lo farà quasi sicuramente emigrare in Spagna, all'Atletico Madrid. Importiamo Ronaldo al costo di oltre 100 miliardi e lasciamo partire Inzaghi per 20: qualcosa non quadra. Quadra invece che Inzaghi nel giorno del successo abbia un gentile pensiero nei confronti di Pisani, il giovane calciatore dell'Atalanta morto quattro mesi fa in un incidente stradale. Catastrofico il bilancio degli allenatori stranieri: licenziati Tabárez, Bianchi, Zeman, Pérez e Lucescu, si è dimesso Hodgson, ha salvato la faccia solo Eriksson. E veniamo agli addii. Baresi, 37 anni, da vent'anni al Milan, ha detto ieri che vuole ancora pensarci ancora prima di mollare. Ma altri hanno già deciso: salutano Tassotti e De Napoli, smetterà di arbitrare Pairetto, ha chiuso con la panchina Liedholm, ha annunciato che non avrà più ripensamenti Zoff (splendido il suo ritorno da allenatore, chiuso con un gesto di gran classe, una medaglia di ringraziamento regalata a ciascun giocatore), Roberto Mancini si è congedato dalla Samp dopo 15 anni per vivere un dorato finale di carriera a Roma, nella Lazio. Poi, Sacchi. È quasi imbarazzante parlare di lui, dell'uomo che dieci fa grazie ai miliardi di Berlusconi e ai tre olandesi, ma anche grazie alle sue teorie - cambiò la storia del calcio italiano. In dodici mesi la sua caduta è stata totale. Prima la precoce eliminazione dell'Italia al campionato europeo, poi la fuga dalla Nazionale in una notte di dicembre dopo aver urlato ai quattro venti che voleva prendersi in Francia la sua rivincita, infine l'incapacità di rimettere in corsa il peggior Milan degli ultimi dieci anni, fino al suo addio annunciato, in attesa del ritorno di Capello. Sacchi è oggi un uomo con la testa confusa, che si sente tradito un po' da tutti: dallo stesso Berlusconi, da qualche giocatore, forse anche dalle sue idee, che hanno bisogno di una bella rivisitazione. Annuncia, Sacchi, che per un po' si farà da parte. Pausa saggia, la sua. Ma certo è curiosa assai la parabola di quest'uomo. Da Fusignano a Parma a Milano al mondo a Milano in dieci anni. Con ultima tappa: Fusignano. È tornato a casa, Arrigo. Ma con il conto in banca solido e nella sua splendida villa, con tanto di campo di calcio annesso, l'attesa sarà dolce.

[S. B.]

<b>BOLOGNA-INTER</b>	2-2	<b>Totocalcio</b> AL SERVIZIO DELLO SPORT	X X 2 1 1 2 2 X 2 1 1 2 X	ai 13	L. 177.914.000
<b>JUVENTUS-LAZIO</b>	2-2			ai 12	L. 4.206.200
<b>MILAN-CAGLIARI</b>	0-1	<b>Totogol</b> CHIEVI GIUNTA ROMA 1992	1 7 9 13 16 20 23 29	agli 8	L. 290.626.000
<b>NAPOLI-VICENZA</b>	1-0			ai 7:	L. 1.436.900
<b>PIACENZA-PERUGIA</b>	2-1	<b>Totip+piu</b> HISTORIA	2 X 2 1 X 2 X 1 2 2 X 1 + 3 4	ai 6:	L. 38.400
<b>REGGIANA-ATALANTA</b>	0-3			ai 14:	L. 845.488.000
<b>ROMA-UDINESE</b>	0-3			ai 12:	L. 12.745.000
<b>SAMPDORIA-FIORENTINA</b>	1-1			agli 11:	L. 531.000
<b>VERONA-PARMA</b>	1-2			ai 10:	L. 58.000

**L'Unità**  
**lo Sport**

La squadra di Mazzone batte il Milan, gli emiliani mandano in B il Perugia. L'Udinese per la prima volta conquista l'Uefa

# Cagliari, miracolo a Milano È spareggio con il Piacenza



Di Cara del Perugia e Valtolina del Piacenza durante la partita di ieri

Canevari/Ansa

<b>CAMPIONE D'ITALIA</b>	<b>Juventus</b>	<b>65</b>	<b>Champions League</b>
	<b>Parma</b>	<b>63</b>	<b>Champions League</b>
	<b>Inter</b>	<b>59</b>	<b>Coppa Uefa</b>
	<b>Lazio</b>	<b>55</b>	
	<b>Udinese</b>	<b>54</b>	
	<b>Sampdoria</b>	<b>53</b>	
	<b>Bologna</b>	<b>49</b>	
<b>Vincente Coppa Italia</b>	<b>Vicenza</b>	<b>47</b>	<b>Coppa delle Coppe</b>
	<b>Fiorentina</b>	<b>45</b>	
	<b>Atalanta</b>	<b>44</b>	
	<b>Milan</b>	<b>43</b>	
	<b>Roma</b>	<b>41</b>	
	<b>Napoli</b>	<b>41</b>	
	<b>Cagliari</b>	<b>37</b>	<b>Spareggio per la permanenza in serie A</b>
	<b>Piacenza</b>	<b>37</b>	
	<b>Perugia</b>	<b>37</b>	<b>Retrocesse in Serie B</b>
	<b>Verona H.</b>	<b>27</b>	
	<b>Reggiana</b>	<b>19</b>	

## Tra due domeniche il duello fra una coppia di allenatori dalle caratteristiche e dalle storie contrapposte Mutti e Mazzone, il debuttante e la vecchia volpe

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Bortolo Mutti lo aveva previsto con dieci mesi di anticipo. «Il mio Piacenza dovrà lottare fino all'ultimo minuto dell'ultima partita e chissà se basterà. Non escludo che quest'anno ci possa essere lo spareggio per non retrocedere. C'è un grande equilibrio». Era la prima volta che incontravamo Lino, come lo chiamano gli amici. Terrazza di un bar di un buon albergo di Serina, nel bergamasco, due caffè, una chiacchierata a ruota libera con uno dei nuovi allenatori del campionato di serie A. Impresione positiva, su tutti i fronti. E non solo per le clarte calcistiche. Ci colpì il suo buon senso a tutto campo, quel parlare del suo impegno sociale. Lui, figlio di un mondo cattolico che non aveva virato a destra, come è accaduto per qualcuno; lui, figlio di una terra dove oggi predominano aspirazioni leghiste e secessioniste, che parlava della bellezza dell'Italia unita, della sua esperienza cosentina, dove aveva imparato «molte cose buone per il calcio e per la vita». Lui che allena, ma che ama la vita dei campi e gli

piace allevare maiali.

Mutti arriva allo spareggio contro il Cagliari con l'animo di chi in fondo era destinato a dover soffrire fino all'ultimo secondo. Nei giorni che hanno preceduto la gara di ieri con il Perugia e vinta 2-1 con un finale da batticuore, Mutti aveva alzato la voce. Aveva affermato che per questioni di giustizia, il suo Piacenza meritava almeno la chance di giocare in serie A allo spareggio, Cagliari o Perugia per lui la storia non cambiava. Certo, credeva di incontrare il Perugia perché non si aspettava un successo del Cagliari a Milano («Il Milan deve chiudere la stagione con dignità») e invece troverà di fronte a sé Carlo Mazzone, una vita e una carriera di tecnico costruita sui binari della sofferenza.

Mazzone ha un soprannome che è un affronto alla lingua italiana. «Magara», che sta per magari e invece è quella parola lì, conosciuta un giorno di tanti anni fa da Carlo di Trastevere. Ecco, Trastevere. Oggi è un quartiere quasi chic di Roma, case e negozi valgono miliardi, eppure ai tempi della

sua gioventù, prima, durante esibito dopo la Seconda guerra mondiale (Carlo è nato il 19 marzo 1937), era il rione popolare, il rione dei furbi, il rione degli scugnizzi romani. La vita da quelle parti non era un sogno: era cruda realtà. E mettere insieme il pranzo con la cena, era spesso un'impresa. Un po' bulli, un po' pirati, spesso anarchici o comunisti: questi erano i trasteverini. Non mollavano mai la presa. Tutto ciò è Carlo Mazzone, uno che ha fatto fortuna ad Ascoli, dove ha chiuso la carriera di calciatore per iniziare quella di tecnico, uno che ha allenato a Firenze e Catanzaro, Lecce e Bologna, Pescara e Cagliari, fino alla Roma, dove ha scoperto di essere bravo, ma fortunato.

Trent'anni di carriera da allenatore con una perla, per Mazzone: non è mai retrocesso. Ha tenuto in A Catanzaro e Lecce, ha salvato la pelle all'Ascoli e al Cagliari, fino a quest'ultima impresa: ha condotto, almeno allo spareggio, un Cagliari che aveva ereditato penultimo e staccatissimo dalla quintultima squadra. Condannato

a soffrire fino all'ultimo secondo, anche ieri, Mazzone, in casa del Milan. Il gol di Muzzi, il rigore sbagliato da Pancaro che poteva regalare al Cagliari un comodo 2-0, poi la difesa del vantaggio con la grande paura del gol di Dugarry, annullato per fallo sul portiere. Il Cagliari che giocava, Mazzone che si giocava anni di vita nell'attesa. Poi la gioia, forse più bella perché inaspettata. Due domeniche fa, dopo la sconfitta casalinga con la Sampdoria, Mazzone era un uomo triste. Forse ancor più triste per quegli applausi ricevuti all'aeroporto cagliaritano dalla gente, giovani e anziani, donne e poliziotti. «Me dispiace da 'mori de nun salva 'sta squadra». Mazzone, uno che rimane nel cuore delle persone. Uno che viene rimpianto: come ieri hanno fatto in curva i tifosi della Roma, che lo chiamano Carletto. Lui, così grande, così robusto, già nonno: Carletto.

Nonno anche del calcio, ormai Carletto. E il 15 giugno sarà una bella sfida tra il grande vecchio e un giovane, che Mutti è nato il 11 agosto 1954,

diciassette anni dopo il «Magara». Tra un figlio di Bergamo e un figlio di Roma. Tra due che ci mettono il cuore nel loro lavoro. «Mazzone e Trapattoni sono quelli che preparano meglio le partite. Sanno tutto sugli avversari, pregi e difetti, che piede usano, come tirano in porta, come attaccano e come difendono», ci disse tempo fa un giocatore che aveva avuto Carletto per allenatore. Ma anche di Mutti si è detto un gran bene. Ha fatto la gavetta nel Palazzolo, poi ha portato il Leffe dalla C2 alla C1, poi due stagioni a Verona, infine ha salvato il Cosenza. Uno che non ha preconcetti, il Mutti, che si fida degli anziani, ma vede bene i giovani. Tra due cultori del calcio all'italiana, tornato prepotentemente di moda quest'anno, dopo il flop degli allenatori stranieri e dopo i successi di Maldini, Lippi e delle squadre tedesche nelle Coppe europee. Già, perché oggi il buon calcio all'italiana lo fanno anche i tedeschi. Una volta tanto, pure i cruciali si sono fatti furbi. Ma questa è un'altra storia.

## Torneo di Francia Gli azzurri a Milano

Alla spicciolata sono arrivati ieri sera in un albergo di Milano i calciatori azzurri convocati dal ct Cesare Maldini in vista del Torneo di Francia, in programma da domani all'11 giugno. Solo Panucci si unirà al gruppo oggi dato che ieri sera ha giocato con il Real Madrid e Del Piero che in mattinata si sottoporrà ad una visita oculistica per accertare le sue condizioni dopo la pallonata al volto rimediata nella finale di Coppa Campioni. Probabile la rinuncia del piacentino Di Francesco, aggregato alla squadra: lo spareggio salvezza gli negherà l'emozione azzurra. Oggi primi allenamenti al Meazza.

## Gp d'Austria: Aprilia, due volate amare

La tanto sognata riscossa dell'Aprilia è svanita in poche frazioni di secondo: due volate hanno negato alla casa italiana di tornare a casa dal Gran Premio d'Austria con qualche soddisfazione in più. Nella quinta prova del motomondiale Valentino Rossi ha perso la gara e la testa della classifica iridata provvisoria della classe 125 facendosi battere sul filo di lana dal giapponese della Honda, Ueda, mentre Loris Capirossi si è visto soffiare da Biaggi il terzo posto nella 250, vinta dal francese Jacque. Nella 500 ennesimo successo dell'australiano Doohan. Un «dritto» a sorpresa dello spagnolo Criville ha consentito a Cadelora di classificarsi terzo.